Il personaggio

La Tirrenica per cui lottò alla fine lo ha tradito

Una carriera politica nata a Cecina, la città a cui era rimasto sempre legatissimo Nel 2000 sfidò Martini alle regionali e prese il 40%

MASSIMO VANNI

Non aveva respirato l'aria del fascismo rampante. Era nato nel 1940. Quando ormai Mussolini aveva trascinato l'Italia in guerra. E con il cuore spostato a destra era cresciuto nella "Toscana rossa", dove non era facile per nessuno far ardere la fiamma del Movimento sociale italiano. Figurarsi per uno nato a Cecina, a pochi chilometri dal luogo di nascita del Pci. Fu proprio nel 1975, nell'anno della grande avanzata comunista, che il ragionier Altero cominciò a Livorno la sua avventura politica. E fino ad oggi, pur lasciando il ruolo di colonnello di Fini per quello di colonnello berlusconiano, non aveva mai lasciato la fede iniziale.

«Piansi quando ammainammo la bandiera del Msi ed alzammo quella di An, tutti noi piangemmo», aveva raccontato lui stesso un paio d'anni fa in un'intervista al "Secolo d'Italia", ricordando quel 1995. L'anno che seguì la discesa in politica di Berlusconi e lo "sdoganamento" del Msi, come scrisse allora Eugenio Scalfari. «Mettemmo a disposizione della governabilità del Paese una forza importante, poi arrivata fino al 15%, che fu protagonista fino al 2008, quando decidemmo di dar vita al partito unico», aveva aggiunto Matteoli.

Fu proprio il partito unico, pere il colonnello toscano Matteoli, a segnare il passaggio da Fini a Berlusconi. Dall'erede di Almirante all'imprenditore sceso in politica in nome della rivoluzione liberale. Così come era stato però fedele prima al Msi e ad An, contrariamente alla scelta di tanti altri "camerati", Matteoli non è mai venuto meno alla fedeltà al Capo, neppure se si trattava di Berlusconi. E quando Giorgia Meloni ruppe gli indugi e lanciò quella sorta di ritorno ad An che oggi è Fratelli d'Italia, Matteoli scelse di restare con il partito di Berlusconi.

Dopo gli anni della gavetta, prima a Castelnuovo Garfagnana e poi nella rossa Livorno come semplice consigliere comunale, nel 1994 fu proprio il primo governo Berlusconi che lo proiettò definitivamente sulla ribalta nazionale come ministro dell'ambiente. E Altero, con l'accento cecinese che non aveva mai perduto, visse ogni passaggio senza mai dismettere le radici missine e fasciste ma senza mai cedere all'estremismo. Sempre con quel moderatismo conservatore proprio di una destra ormai "sdoganata" e consapevole del ruolo di governo. Il moderatismo di chi si misura, da ministro o da sindaco di Orbetello, con le cose da fare. A cominciare dal progetto della Tirrenica per cui si era a lungo battuto e che alla fine gli è costato l'incidente. È stato questo, del resto, il tratto di Matteoli che Berlusconi ha apprezzato maggiormente.

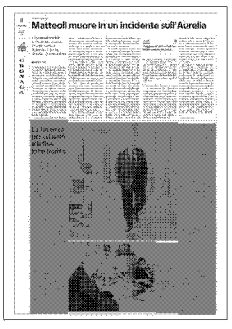
Per anni era stato inevitabilmente il punto di riferimento delle nuove generazioni della destra fiorentina e toscana: «È stato il primo onorevole che ho conosciuto», sono state le parole del consigliere comunale Francesco Torselli, ex Azione Giovane oggi in Fdi. Ma non solo i "ragazzi" oggi lo ricordano.

Nato nel 1940 aveva militato nella destra del Msi nella Toscana "rossa". Fedele di Fini poi passò a Forza Italia

Da Berlusconi a Fini, da Verdini a Maroni. E poi da Massimo Parisi a Stefano Mugnai, dal sottosegretario Gabriele Toccafondi a Paolo Bonaiuti. Tutti hanno voluto spendere un pensiero per Matteoli. E anche a sinistra non ci si è risparmiati. Non solo D'Alema o Grasso. Anche il «comunista democratico» Enrico Rossi, governatore della Toscana lo ricorda: «È scomparso sull'Aurelia, proprio quella strada per cui si è impegnato tanto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro
La foto del forum organizzato da Repubblica nella redazione di via Maggio è del 15 marzo 2000, in piena campagna elettorale per la presidenza della Regione. Altero Matteoli sfidava Claudio Martini, che poi venne eletto e governò per dieci anni la Toscana Uno dei temi caldi del dibattito fu per l'appunto la trasformazione dell'Aurelia in autostrada Matteoli ripeteva spesso che quella strada era pericolosa


Matteoli muore in un incidente sull'Aurelia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.